

L'EMERGENZA

Cimitero della vergogna a Palermo, ai Rotoli 717 bare in attesa di sepoltura

09 Febbraio 2021



È stata superata la soglia di 700 bare tenute fuori terra al cimitero dei Rotoli di Palermo. Ieri - scrive Giancarlo Macaluso sul Giornale di Sicilia in edicola - il contatore degli operatori della Reset addetti alle tumulazioni si è bloccato a 717.

Leoluca Orlando in una sua recente ordinanza ha modificato il regolamento cimiteriale che sostanzialmente porta da 30 a 25 le concessioni. Manovra che dovrebbe consentire la possibilità, ma almeno nel medio periodo, di utilizzare più posti visto che in teoria se ne libereranno di più.

PUBBLICITÀ

Inoltre, ha autorizzato un prelievo di 800 mila euro dal fondo di riserva che sono quelli che dovranno servire per l'acquisto dei loculi fuori terra e per riparare il forno crematorio. Anche qui, però, tempi non proprio brevissimi. Fra acquisto, posa e messa in funzione se ne parlerà a fine giugno. E così rischierà di avverarsi la proiezione statistica annunciata da Pollicita secondo cui da qui a 4-5 mesi il numero di bare in deposito potrà arrivare al numero spaventoso di 2500.

© Riproduzione riservata

Coronavirus Sicilia, vaccini per gli anziani: 40 mila prenotazioni, febbraio già sold out di Giusi Spica



Il primo giorno per iscriversi alla lista delle somministrazioni: previste 6 mila dosi al giorno

09 FEBBRAIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

Non doveva essere un "click day", eppure il primo giorno di prenotazione dei vaccini per gli over 80 in Sicilia è stato una corsa ad accaparrarsi una dose: sono oltre 40 mila gli anziani che ce l'hanno fatta, soprattutto con l'aiuto di figli e nipoti "nativi digitali". Il mese di febbraio è già "tutto esaurito": per chi si collegherà da oggi in poi, saranno disponibili le date dai primi di marzo. Già, perché i tagli alle forniture in tutta Europa, Sicilia compresa, hanno tarpato le ali a una campagna vaccinale che nei primi giorni volava veloce. Anche se l'obiettivo dichiarato dal governatore Nello Musumeci non cambia: « Vaccineremo tutti i siciliani sopra i 16 anni entro l'estate».

La buona notizia è che oggi arriveranno i primi 20 mila vaccini di Astrazeneca, in anticipo rispetto alle previsioni, e già dalle prossime ore potrebbe partire la vaccinazione per docenti, forze dell'ordine e personale di servizi essenziali con meno di 55 anni. Saranno destinati alle farmacie ospedaliere di Giarre (4 mila dosi), Milazzo (3mila), Palermo (4mila), Erice (2.500), Siracusa (2 mila), Ragusa (1.500), Agrigento (1.500), Caltanissetta ed Enna (mille a testa). L'agenzia italiana del farmaco Aifa ha rifiutato di autorizzarne la somministrazione a fasce di età più elevate e così gli under 55 potranno essere vaccinati persino prima degli ultraottantenni, per i quali le somministrazioni partiranno con i vaccini di Pfizer e Moderna dal 20 febbraio. I parlamentari del Pd, con un'interrogazione all'Ars per l'assessore Ruggero Razza, chiedono di accelerare su disabili e "caregiver", ovvero familiari e badanti che si prendono cura dei più fragili, per i quali il commissario nazionale aveva previsto la partenza a febbraio assieme agli over 80.

Ieri sono partite le prenotazioni tramite la piattaforma di Poste Italiane per gli ultraottantenni. Oltre 40 mila i prenotati: il 97 per cento online, il 3 per cento tramite il numero verde. « Un risultato che fa ben sperare sia come volontà di aderire alla campagna vaccinale, sia come efficienza del sistema » , ha detto l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Ma la disponibilità è limitata: « Ci piacerebbe fare migliaia di vaccini al giorno – ha detto l'assessore - ma le forniture attuali ci consentono di poterne fare circa 6mila. Speriamo che dopo febbraio si possa

aumentare per coprire marzo tutta la popolazione con più di 80 anni». Si tratta di una platea di 320 mila persone.

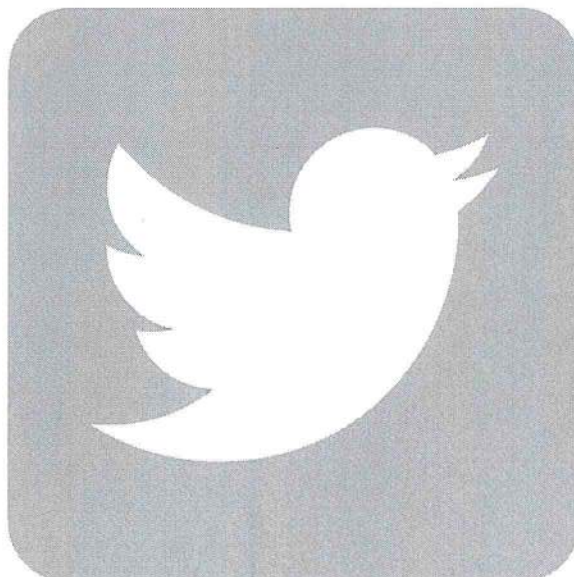
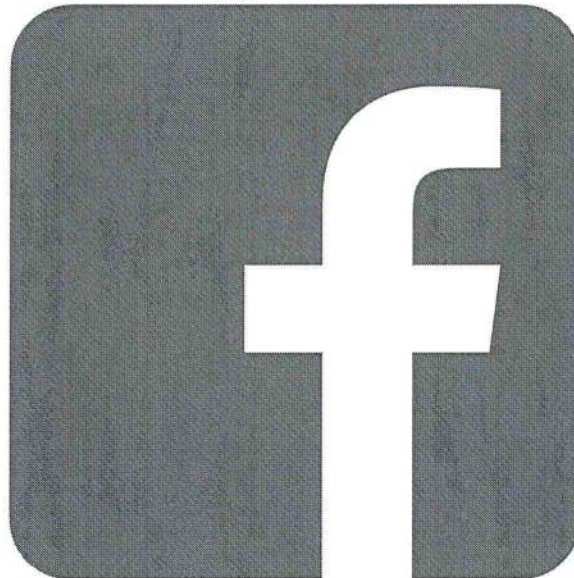
La speranza è che tutto fili liscio. Il sistema online e telefonico ha dovuto far fronte a migliaia di contatti e non tutti i cittadini sono riusciti in poco tempo a prenotare. Uno dei problemi si verifica per chi ha la residenza fuori ma è assistito in Sicilia: « Ho 81 anni, sono residente in Toscana ma per sei mesi l'anno vivo qui- racconta a Repubblica un anziano – Trasferisco temporaneamente il domicilio e cambio il medico curante. Ma il sistema mi ha bloccato all'ingresso, forse non riconosce chi ha il medico curante in Sicilia come scelta temporanea ma la residenza fuori. Dovrei prendere l'aereo per farmi vaccinare in Toscana col rischio di ammalarmi?».

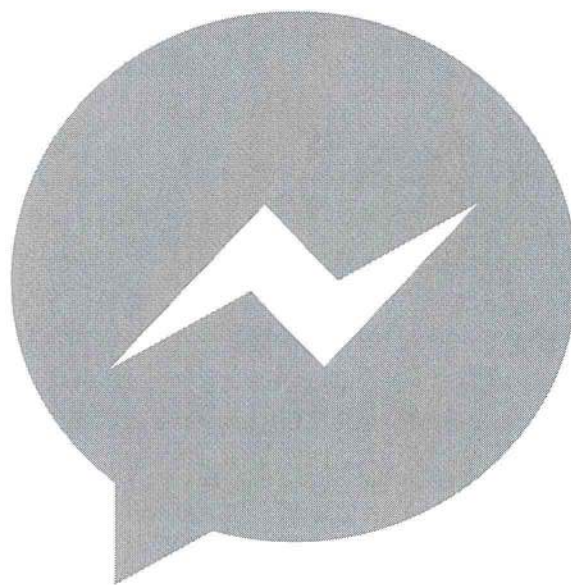
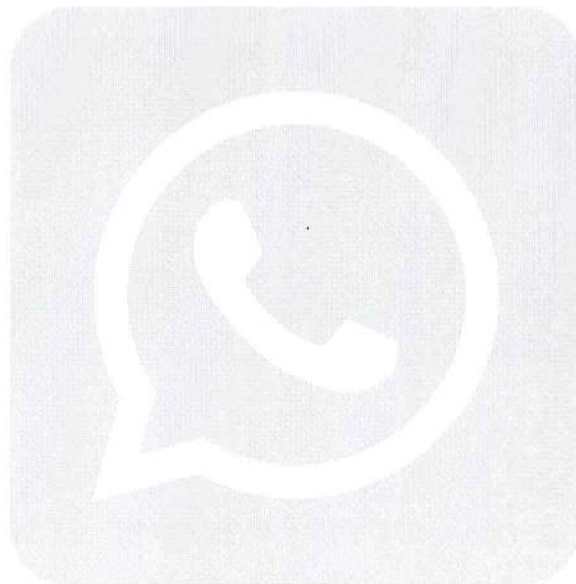
Chi invece ha optato per il numero verde, 800.009.966 non sempre è riuscito a prendere la linea. «Sappiamo che c'è stata qualche difficoltà e stiamo provvedendo a superarla » , ha spiegato l'assessore. Intanto, la federazione pensionati della Cisl Palermo e Trapani ha messo a disposizione degli ultraottantenni un numero per aiutarli nella prenotazione e sarà possibile recarsi nelle sedi del sindacato. Anche il comune di Bagheria ha attivato un servizio di prossimità per gli over 80.


Covid19, scende ancora Rt Sicilia ma virus circola, oggi arriva il vaccino Astra Zeneca nell'isola (VIDEO)



di Manlio Viola | 09/02/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

40mila anziani hanno prenotato il vaccino in un solo giorno
Si tratta di un ottavo della popolazione anziana dell'isola
Si procederà con 6000 vaccini al giorno
Oggi arriva in Sicilia il vaccino per i più giovani
Il contagio in situazione di stallo ma serve attenzione

Arriva oggi in Sicilia il terzo vaccino, quello dell'AstraZeneca che permetterà di avviare la campagna vaccinale anche nelle fase non sanitarie più esposte e sotto i 55 anni anni. Si comincia con forze dell'ordine, esercito, Protezione civile e poi si prosegue con gli insegnanti che però si lamentano anche di questo e vorrebbero aver

somministrato uno degli altri due vaccini. Nel frattempo sono 40mila su 320 mila gli anziani over 80 che si sono prenotati per ottenere la prima dose di vaccino. In un solo giorno un ottavo della popolazione anziana ha già avuto accesso alla prenotazione

Dalla prossima settimana 6000 vaccini al giorno

Con le attuali forniture, l'assessore alla salute Ruggero Razza ha detto che sarà possibile fare "seimila vaccinazioni al giorno. Da marzo speriamo di avere una maggiore dotazione". Inoltre, Razza ha assicurato che sarà rafforzato il call

center di prenotazione al quale oggi "è arrivato il 3% delle prenotazioni, il resto sono arrivate on line".

Arriva oggi il vaccino AstraZeneca

"Siamo ottimisti, febbraio ci vedrà procedere, insieme con la vaccinazione degli over 80, con l'ulteriore vaccino, quello di Astrazeneca, riservato alla popolazione di età inferiore ai 55 anni", ha aggiunto Razza. La vaccinazione in questa prima fase vedrà coinvolte alcune categorie che svolgono servizi essenziali come "forza armate, forze dell'ordine, vigili urbani, insegnanti, coloro che svolgono attività per la pubblica amministrazione e per la Protezione civile, in particolare alle categorie che svolgono servizi essenziali".

Chi avrà somministrato il nuovo siero e quando

Ma per definire i protocolli vaccinali col nuovo siero "si terrà una riunione con tutte le Regioni", nel corso della quale sarà deciso con Astrazeneca "di partire in tutta Italia con le stesse categorie". "Speriamo e confidiamo molto che nelle prossime settimane, dopo febbraio, si possa aumentare con la dotazione per fare presto – ha sottolineato Razza – la prima fase di vaccini, che doveva impegnare i primi tre mesi dell'anno, ci deve auspicabilmente portare a coprire tutta la popolazione con più di 80 anni entro marzo".

Sicilia arriva nel plateau nel contagio

Intanto migliora la situazione epidemiologica “In Sicilia Rt sembra essere più contenuto, per le terapie intensive il livello è quello di una curva piatta da molti giorni” ha detto l’assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, nel corso di una diretta Facebook. “Sono miglioramenti che non ci devono fare dimenticare che il coronavirus esiste e che le varianti iniziano a circolare sempre di più – ha spiegato Razza -. Ci vuole un attimo per tornare a una diffusione maggiore del contagio e non ce lo possiamo permettere, per varie ragioni: le attività commerciali devono essere protette dai comportamenti individuali, le strutture sanitarie nei mesi scorsi sono state molto sotto pressione. E poi per il vero avvio della campagna vaccinale”.

Ma chi si occupa di disabili e persone fragili?

Ma per l’opposizione Pd la Regione dimentica i più deboli “Quali misure sono state adottate in Sicilia per assicurare in via prioritaria la somministrazione del vaccino ai soggetti con disabilità nonché ai ‘caregiver’, cioè genitori, familiari e badanti che si fanno carico delle persone non autosufficienti e dei minori con disabilità, visto che si tratta di persone che versano in condizioni di fragilità ed alta vulnerabilità?” chiedono i parlamentari regionali del Pd, che hanno presentato una interrogazione rivolta all’assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Nell’interrogazione, il cui primo firmatario è il capogruppo Giuseppe Lupo, si ricorda che è stato il commissario straordinario per l’emergenza Covid19 Domenico Arcuri a dichiarare che per le persone con disabilità le vaccinazioni sono state previste a partire da febbraio insieme con la seconda categoria degli over 80. I deputati del Pd chiedono anche di sapere a partire da quale data questi soggetti potranno ricevere il vaccino, quali sono i criteri adottati per l’accesso prioritario alla vaccinazione in modo sicuro, affidabile e gratuito, e se è stato previsto un piano di vaccinazione “a

domicilio” per i soggetti con disabilità che non possono recarsi presso le sedi adibite alla somministrazione del vaccino. “Ci auguriamo – conclude Lupo – che su un tema così importante la risposta dell’assessore non tardi ad arrivare”.

Sicilia, voglia matta di vaccino: boom di prenotazioni



Anche in Sicilia c'è una grande voglia di vaccino: lo dicono i numeri

Contenuti sponsorizzati da

LA CAMPAGNA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Anche in Sicilia c'è una grande voglia di vaccino. Ed è una buona notizia. Come più volte è stato ricordato, il vaccino è l'unica arma di cui disponiamo contro il Covid. Ieri, con le prenotazioni per gli over ottanta, si è avviata, di fatto, la campagna di massa che sarà caratterizzata dagli spostamenti della popolazione presso le strutture sanitarie. Si è respirata l'aria di una possibile normalità: le fiale non sono più qualcosa che si mostra da lontano, adesso ci sembrano più vicine, più a portata delle nostre esistenze.

I numeri non mentono

I numeri, appunto, non mentono. Ieri, alle cinque del pomeriggio o poco più, erano già quarantamila gli over ottanta siciliani scesi in campo per fissare la somministrazione, o via web o con il call center. Il flusso di telefonate andrà perfezionato, come ha spiegato l'assessore alla Salute, **Ruggero Razza**, ma l'apparato informatico ha retto benissimo. E tanti, sui social, hanno mostrato un candido stupore: così siamo, noi siciliani, quando le cose riescono. Non sono ovviamente mancate alcune criticità, di cui riferiremo e daremo puntualmente conto.

Il boom delle prenotazioni

Chi ha lavorato, per la Regione o per le Poste, che hanno fornito il sistema operativo, ha raccontato una progressione di richieste inattesa. La possibilità di prenotare si è aperta alle dieci del mattino. Dopo venti minuti c'erano già quattromila prenotazioni, che sono diventate 17mila alle undici e mezza, trentatremila alle tre del pomeriggio, fino al dato di quarantamila registrato alle cinque. Questo grazie anche alla mobilitazione solidale di figli e nipoti che hanno aiutato genitori e nonni di una certa età a non sbagliare clic. "Era operativa prima ancora dell'orario di partenza la piattaforma web per la prenotazione dei vaccini anti Covid. La procedura si è rivelata velocissima, con solo pochi secondi di attesa da parte degli utenti prima dell'inserimento dei dati degli over 80", riassume una nota di Poste Italiane.

E arriva AstraZeneca

Oggi, in Sicilia, arrivano ventimila dosi del vaccino AstraZeneca, destinato, per ora, a chi ha un'età inferiore a 55 anni. Saranno così distribuite alle farmacie ospedaliere di Giarre (4.000 dosi), Milazzo (3.000), Palermo (4.000), Erice Casa Santa (2.500), Siracusa (2.000), Ragusa (1.500), Agrigento (1.500), Caltanissetta (1.000) ed Enna (1.000).

Buone notizie dal bollettino

Un'altra buona notizia proviene dai numeri del bollettino che abbiamo pubblicato, sempre ieri. I nuovi positivi al Covid, in Sicilia, sono stati 478 e la pressione sugli ospedali offre altri segnali confortanti, se così si può dire, considerando le vittime. Ma – come è stato ricordato più volte da tanti, anche dall'assessore – non è il caso di pensare che siamo vicini alla fine. Dobbiamo ancora lottare.

Pubblicato il 9 Febbraio 2021, 06:00

Contagi in calo, scuole aperte e vaccini: sul fronte Covid la Sicilia tira un sospiro di sollievo

09 Febbraio 2021



La Sicilia sembra poter tirare, almeno per il momento, un sospiro di sollievo sul fronte dell'emergenza Covid. Nel giorno in cui sono riprese le lezioni in presenza negli istituti superiori, sia pure al 50%, e in cui sono partite le prenotazioni per le vaccinazioni degli over 80, il numero dei contagi è crollato.

Ieri, sono stati 478 i nuovi positivi (cento in meno rispetto al giorno precedente) sia pure con 22.446 tamponi processati, un numero inferiore rispetto a domenica. Ma anche il tasso, di poco sopra il 2,1%, continua la discesa che si era già registrata nei giorni scorsi. Le vittime sono state 22 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.704. Il numero degli attualmente positivi è 38.932, con un decremento di 77 casi rispetto a ieri. I guariti sono infatti 533.

Negli ospedali continuano a diminuire i ricoveri di pazienti Covid che adesso sono 1.373, 3 in meno rispetto a ieri; ma aumentano quelli in terapia intensiva che sono 181 (+3). Un trend confermato anche dal report settimanale della Protezione civile, elaborato dall'ufficio statistico del Comune di Palermo. Tutti gli indicatori, tranne quello degli accessi alle terapie intensive, sono in miglioramento. Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 5.451, il 14,2% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era già registrata una diminuzione del 29,6%. I tamponi positivi sono il 14,1% delle persone testate, in calo rispetto al 15,7% della settimana precedente.

Nella settimana appena conclusa si sono registrati però 73 nuovi ingressi in terapia intensiva (+4,3% rispetto ai 70 della settimana precedente). Un altro dato incoraggiante è quello relativo alle vaccinazioni per gli ultraottantenni, che in Sicilia sono circa 320 mila. Ieri l'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, nel corso di una diretta Facebook, ha detto che nella prima giornata di prenotazioni sono stati "superati i 40 mila cittadini con più di 80 anni che hanno potuto prenotare il proprio vaccino. Un risultato che fa ben sperare". "Le forniture attuali ci consentono di potere fare 6 mila vaccini al giorno - ha detto Razza -. Siamo confidenti che nelle prossime settimane, dopo il mese di febbraio, possa aumentare la dotazione". Sul portale sono state realizzate il 97% delle prenotazioni realizzate fino ad oggi mentre il call center ha effettuato il 3% delle prenotazioni effettuate e realizzati.

La seconda fase dell' campagna vaccinale riservata agli over 80 partirà il prossimo 20 febbraio nei 60 punti vaccinali distribuiti in tutta la regione, ma si potrà chiedere anche il vaccino a domicilio. "Il programma vaccinale finirà in estate raggiungendo anche le fasce dei più giovani, fino ai sedicenni" ha detto sempre ieri Musumeci sottolineando che la Sicilia "è tra le prime in Italia per quantità di vaccini somministrati". Questa mattina, intanto, sono stati riaperti i cancelli degli istituti superiori dell'isola. Il rientro in classe, sia pure al 50%, si è svolto senza problemi.

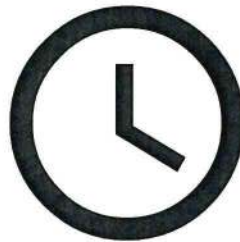
La stessa cosa non può dirsi, invece, per quanto riguarda i trasporti pubblici. Molti studenti hanno riferito che sugli autobus i passeggeri erano ben oltre la capienza consentita. Il provveditore agli studi della Sicilia Stefano Suraniti, che ha incontrato gli alunni dell'istituto Alberghiero Pietro Piazza di Palermo, ha assicurato che chiederà alla Regione di potenziare i collegamenti per garantire il distanziamento.

Solidarietà a Zaki: luci gialle a Bagheria, cittadinanza onoraria a Palermo



Palazzo Butera, a Bagheria, illuminato di giallo

09 FEBBRAIO 2021



1 MINUTI DI LETTURA

A Bagheria uno storico palazzo si illumina di giallo per accendere i riflettori sul caso dello studente detenuto in Egitto. Villa Butera, sede istituzionale e di rappresentanza del Comune di Bagheria si è tinta di giallo, ieri sera in segno di solidarietà con Patrick George Zaki, lo studente dell'Università di Bologna di 28 anni in carcere dal 7 febbraio 2020, nel suo Paese d'origine, l'Egitto, accusato di propaganda sovversiva.

La rappresentanza bagherese di Amnesty International guidata in città da Marta Tomasello ha proposto all'amministrazione comunale, per il tramite dell'assessore alla Cultura, Daniele Vella di aderire alla campagna nazionale di solidarietà promossa da Amnesty per lanciare un forte messaggio di solidarietà e richiedere la sua scarcerazione. Villa Butera, storico e simbolico palazzo di Città, è stata illuminata con i colori che ricordano anche le iniziative legata ad un altro studente che purtroppo è deceduto dopo brutali torture, Giulio Regeni.

A Palermo, invece, il sindaco Leoluca Orlando ha annunciato oggi durante un collegamento col rettore dell'Università di Bologna l'intenzione di conferire la cittadinanza onoraria a Patrick Zaki. "Per ribadire il nostro impegno - ha dichiarato il sindaco - a difesa dei diritti e del diritto, e nella speranza che possa presto ritirarla di persona".

Perdita di gusto e olfatto nei pazienti Covid, l'otorinolaringoiatra: «È più presente nei casi meno gravi»

insanitas.it/perdita-di-gusto-e-olfatto-nei-pazienti-covid-otorinolaringoiatra-e-piu-presente-nei-casi-meno-gravi/

Sonia Sabatino

February 9, 2021

Perdita o distorsione del gusto e dell'olfatto, come sappiamo, sono dei sintomi da infezione da Sars-Cov-2. I primi al mondo a scoprire e studiare il fenomeno sono stati i membri del gruppo giovani della **Società Internazionale di Otorinolaringoiatria** guidati da Jerome R. Lechien, ricercatore dell'Università "Paris Saclay".

Allo studio di respiro internazionale, pubblicato sul "*Journal of Internal Medicine*", ha collaborato il messinese **Giovanni Cammaroto** (*nella foto*), dirigente medico dell'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria di Forlì, intervistato da Insanitas.

In che modo avete condotto la ricerca su ageusia, disgeusia, anosmia e disosmia?

«All'inizio della pandemia siamo stati coinvolti da Jerome, che ha coordinato le indagini, pertanto abbiamo elaborato questionari on line, con cui siamo riusciti ad ottenere più di mille risposte. In questo modo abbiamo condotto un **studio clinico multicentrico**, mettendo nero su bianco ciò che in quel momento era stato intuito, ma che nessuno ancora aveva dimostrato con dati certi. Tale ricerca è diventata una pietra miliare proprio grazie alla tempistica con cui è stata portata avanti, anche se può risultare banale dal punto di vista metodologico».

In Cina come mai non avevano rilevato questo problema?

«Non lo hanno documentato, ma sono state elaborate solo delle teorie in merito. È probabile, infatti, che il paziente caucasico/europeo abbia un'espressione del recettore Ace2, a livello del tratto del naso dove sono presenti i **filuzzi olfattori**, maggiore rispetto agli asiatici. Si tratta di una vera e propria "porta d'ingresso" del virus che gli asiatici pare non abbiano, ovviamente è un'ipotesi perché non si può provare in maniera assoluta».

Qual è la percentuale di persone che perdono gusto e olfatto dopo aver contratto il Covid?

«Circa il 70/80%, ma il dato interessante deriva dagli studi successivi che abbiamo condotto, grazie ai quali abbiamo analizzato il decorso del disturbo, verificando una sostanziale differenza tra il quadro lieve e quello grave della malattia da Coronavirus. È emerso, infatti, che nella forma grave il problema olfattorio è meno presente rispetto ai malati lievi in cui il disturbo è espresso in maniera significativamente maggiore. Sembra quasi essere un **segno prognostico positivo**, infatti, se vengono compromessi gusto e olfatto è molto probabile che il soggetto non svilupperà la **polmonite**. La causa scatenante dei disturbi olfattivi però potrà essere ricercata attraverso uno studio di biologia molecolare, che può coadiuvare i nostri studi clinici, basati su rilevamenti di tipo anamnestico».

Come mai si verifica questa situazione?

«Noi abbiamo teorie in merito, pensiamo che il paziente con problematiche lievi possa avere una **risposta immunitaria** differente rispetto al paziente grave. Ciò potrebbe essere collegato ad un meccanismo IgA mediato secondo cui le immunoglobuline A secretorie, appunto, presenti a livello della mucosa olfattoria, nel tetto del naso, insieme al fattore dell'espressione del recettore Ace2 possono garantire l'uno l'entrata, l'altro la risposta immunitaria eccessiva. Per cui, si tratta sempre di un quadro infiammatorio, anche se localizzato, che determina un danno a livello del **bulbo olfattorio**. Al momento, però, sono solo ipotesi perché non abbiamo studi cellulari che lo confermano».

Che tipo di esperimenti avete condotto sul campo?

«In uno degli studi i pazienti Covid sono stati monitorati con l'olfattometria, una tecnica utile a quantificare il deficit olfattorio, tramite l'utilizzo delle penne che il paziente deve odorare e riconoscerne l'odore. Questi dati permettono di capire se il paziente è iposmico, anosmico o normosmico».

Quali sono le conclusioni degli studi?

«Grazie agli studi sul campo e ai questionari abbiamo visto che il 95% dei pazienti recuperano gusto e olfatto **entro i sei mesi** dalla fine della malattia. Si può anche provare ad accelerare il processo con la rieducazione olfattoria, ovvero una ginnastica che stimola i recettori, chiaramente impigriti o danneggiati».

Che genere di esercizi sono?

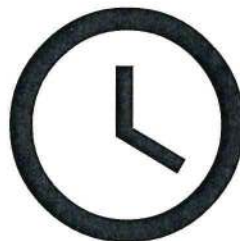
«Bisogna aiutarsi con gli oli essenziali seguendo vari schemi. Quello più famoso comprende fiori di garofano, eucalipto e limone. C'è chi usa il caffè o alti tipi di aromi, ma l'importante è che siano **oli essenziali** con aromi molto forti e intensi. Il paziente li versa, quindi, nei barattolini e si conservano in frigo, perché sono termolabili, per poi applicare il protocollo di riabilitazione: il soggetto deve aprire prima il barattolino e odorare all'interno per 30/40 secondi, poi aspettare un minuto e procedere con l'altro barattolino. Questo **protocollo** deve essere ripetuto 4/5 volte al giorno. I barattolini sono piccoli e possono essere trasportati. La comunità scientifica è concorde sull'avallare maggiormente questo protocollo invece di utilizzare farmaci come i **corticosteroidi**, che alcuni studi hanno bollato come controproducenti. Il Covid 19 è ancora un campo minato perché essendo una malattia nuova siamo ancora in fase di sperimentazioni e continue scoperte».

Spostamenti tra regioni, decisione solo nel fine settimana: ecco i quattro scenari possibili di Alessandra Ziniti



L'ipotesi più probabile è una proroga del divieto. Le varianti del Coronavirus spingono i tecnici alla prudenza, ma al Cts non è stato chiesto alcun parere. Il governo uscente non si pronuncerà, il pallino è nelle mani del nuovo governo che però non ha ancora giurato

09 FEBBRAIO 2021



3 MINUTI DI LETTURA

Gli operatori turistici della montagna e i titolari degli impianti sciistici premono per sapere ma la decisione sugli spostamenti tra regioni arriverà solo in extremis, nel fine settimana, all'immediata vigilia della scadenza del divieto fissata per lunedì 15. L'espandersi delle varianti al Covid nelle regioni dell'Italia centrale preoccupa non poco i tecnici che, così come i ministri Speranza e Boccia (ormai agli sgoccioli del

loro mandato), si schierano sulla linea dell'estrema prudenza e dunque per la proroga del divieto almeno fino al 5 marzo, data di scadenza del Dpcm e data in cui il nuovo governo dovrà rivedere tutte le misure. Il governo Conte, in sella solo per l'ordinaria amministrazione, ha già fatto sapere che non adotterà alcuna decisione in merito trattandosi di una decisione politica che tocca al nuovo governo.

Al Comitato tecnico scientifico, organo consultivo istituito dal governo Conte, nessuno ha chiesto un parere sull'opportunità di far cadere o prorogare il blocco degli spostamenti tra le regioni. E dunque nessun orientamento ufficiale è stato espresso. Ecco, dunque, quali sono i quattro possibili scenari che si delineano per arrivare, nei prossimi giorni, alla decisione più attesa da tutti gli italiani costretti a rimanere all'interno dei confini della propria regione da quasi due mesi, fatta eccezione per i motivi di lavoro, salute o necessità. Anche se non è all'ordine del giorno, è probabile che la questione venga sollevata anche oggi in sede di Conferenza Stato-Regioni convocata per l'adeguamento del piano vaccini.

Nessun provvedimento, il divieto decade il 15

Se da qui a lunedì prossimo non interverrà alcun decreto-legge (necessario per esercitare una potestà normativa primaria come quella che regola le limitazioni alle libertà personali o di movimento), da martedì 16 gli italiani saranno liberi di spostarsi da una regione all'altra senza più dover motivare con autocertificazione. Il Dpcm attualmente in vigore, che scade il 5 marzo, prevede infatti il blocco agli spostamenti tra regioni fino al 15 febbraio. La stessa data in cui decade la chiusura degli impianti sciistici che riapriranno secondo il nuovo protocollo da poco validato dal Cts con il nullaosta del governo.

Il nuovo governo si insedia, decreto prima della fiducia

Potrebbe essere il primo atto del nuovo esecutivo, se il premier incaricato Mario Draghi dovesse decidere che, con l'incognita delle varianti sulla curva epidemiologica in questo momento ancora sotto controllo, riaprire gli spostamenti tra regioni è molto rischioso. In tal caso il nuovo decreto dovrebbe arrivare al più tardi lunedì, visto che la scadenza del blocco è alla mezzanotte del 15. Se per quella data il nuovo governo avrà già avuto la fiducia delle Camere sarà nella pienezza dei suoi poteri ma anche se non lo fosse, basterà che il premier e i ministri abbiano giurato al Quirinale per consentire l'adozione di un provvedimento ritenuto urgente per la sicurezza e la salute del Paese.

Provvedimento ponte, proroga fino al 5 marzo

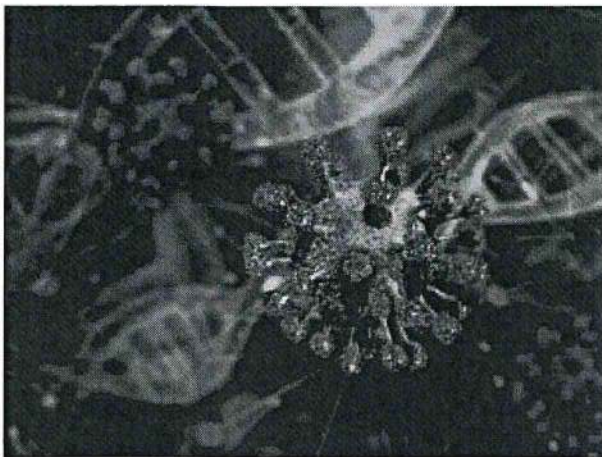
Sulla scelta di Draghi, che naturalmente deve ancora prendere visione dei dossier che troverà in eredità e prendere contatto con il Comitato tecnico scientifico e con la Cabina di regia, molto influirà il ministro della Salute. Se dovesse essere confermato Roberto Speranza, che ha pubblicamente espresso la sua linea del rigore, è estremamente probabile che il nuovo decreto legge proroghi il blocco degli spostamenti fino al 5 marzo, data di scadenza dell'intero Dpcm. Se invece la casella della Sanità dovesse essere affidata ad un nuovo ministro tutto verrà messo in discussione. E dunque è possibile che venga comunque disposta una proroga del blocco degli spostamenti in attesa di prendere una decisione definitiva o che venga riproposta la vecchia regola degli spostamenti consentiti tra regioni gialle e proibiti tra zone arancioni e rosse.

Il governo non c'è ancora, l'ombrello del Quirinale

E' l'ipotesi meno probabile. Se domenica il governo Draghi non dovesse ancora aver prestato il giuramento, gli unici a potere in extremis disporre la proroga del divieto sarebbero Conte e i ministri uscenti che però hanno già fatto sapere di non volere prendere una decisione politica che spetta al nuovo esecutivo. Ma a fronte di una scadenza, per scongiurare il rischio del liberi tutti in questa fase ritenuto ancora estremamente pericoloso, potrebbero trovarsi nella condizione di dover adottare un nuovo decreto. In questo caso verrebbe chiesto informalmente al Quirinale una sorta di ombrello protettivo per adottare una decisione che, a questo punto, perderebbe il suo valore politico e sarebbe adottata solo come provvedimento d'urgenza.

Quale che sia lo scenario che si verificherà non c'è dubbio che al momento l'orizzonte di un ritorno agli spostamenti liberi da martedì 16 sembra ancora molto lontano.

Argomenti



Roma, 8 febbraio 2021 - Le varianti di Covid-19 destano una certa preoccupazione a cominciare da quella cosiddetta 'brasiliana'. È possibile che alcune possano limitare la risposta del vaccino ma non minarne del tutto l'efficacia. Per affrontare la questione varianti serve una capacità di sequenziamento maggiore del virus.

Così il Direttore Generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza, durante la conferenza stampa al Ministero della Salute per la presentazione del Consorzio Italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione del virus SARS-CoV-2, che permetterà di seguire l'evoluzione del coronavirus e di monitorare la risposta immunitaria alla vaccinazione.

Silvio

Brusaferrò, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), ha sottolineato la necessità di affrontare il problema delle varianti a livello di Unione europea. "L'importanza di fare rete in una giornata come oggi - ha sottolineato - unisce il Ministero, le agenzie, le Regioni, le Università, i centri di ricerca, gli Istituti zooprofilattici. Sono le competenze presenti nel Paese che si mettono a fattore comune con entusiasmo e capacità di fare innovazione, condividendo i dati scientifici a livello nazionale e internazionale. Questo è un bel momento del Paese".

Del

fatto che questa sia solo una delle possibili future sfide che potremo affrontare ne è certo il presidente di AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), Giorgio Palù: "Questa è solo una delle prime pandemie che vedremo, perché dal mondo animale arriveranno altre pandemie. Non possiamo perdere questa occasione".

Per

il Vice Ministro della Salute, Pierpaolo Sileri, la nascita di questo consorzio è la "risposta italiana alla sorveglianza delle mutazioni del virus responsabili delle infezioni emergenti, nonché della valutazione dell'efficacia e della durata della vaccinazione".

Più

nel dettaglio il Consorzio, promosso e sostenuto dal Ministero della Salute, sarà coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità con il compito di supervisionare gli aspetti relativi ai controlli di qualità, alle elaborazioni dei dati epidemiologici-clinici, alla banca biologica. Sarà costituito da una rete di laboratori identificati sull'intero territorio nazionale che provvederà a fornire su larga scala e rapidamente le sequenze del genoma SARS-CoV-2 circolanti in Italia, permettendo all'Istituto Superiore di Sanità di monitorare l'evoluzione genetica del virus e la durata dell'immunità indotta dai vaccini.

I

dati ottenuti dai laboratori di riferimento saranno inviati all'ISS mediante opportuni report a flusso continuo e posti al vaglio di uno specifico Comitato Tecnico-Scientifico a supporto dell'ISS e dell'AIFA e facente capo al Ministero della Salute. Tutti i dati ottenuti forniranno indicazioni sull'andamento della

immunità conseguita in seguito alla somministrazione di vaccini a diversa formulazione e saranno fondamentali per monitorare e prevenire la diffusione sul territorio nazionale di mutanti e/o varianti virali in grado di sfuggire alla risposta anticorpale evocata dai vaccini.

Il tavolo tecnico per la sorveglianza viro-immunologica di infezioni emergenti esaminerà ed individuerà risposte all'attuale emergenza epidemiologica da Covid-19 e ad eventuali future emergenze microbiche. Costituirà una core-facility, come già avviene in altri Paesi, per favorire l'approfondimento dell'evoluzione molecolare di SARS-CoV-2, il monitoraggio dell'insorgenza di mutazioni nel genoma virale, il loro impatto sulla struttura, patogenesi, virulenza e risposta immunitaria anticorpo e cellulo-mediata nei confronti del virus, soprattutto in considerazione dell'introduzione della vaccinazione di massa per Covid-19.

(fonte: AIOM News)



Roma, 8 febbraio 2021 - Dare priorità alla ricerca e alla gestione dei contatti di casi Covid-19 sospetti/confermati da variante e identificare tempestivamente sia i contatti ad alto rischio (contatti stretti) che quelli a basso rischio.

È quanto prevede la nuova circolare del Ministero della Salute sulla diffusione delle varianti di SARS-CoV-2. Si indica inoltre di eseguire un test molecolare ai contatti (ad alto e basso rischio) il prima possibile dopo l'identificazione e al 14° giorno di quarantena, per un ulteriore rintraccio di contatti, "considerando la maggiore trasmissibilità delle varianti", e di "non interrompere la quarantena al decimo giorno".

Secondo

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'emergenza di nuove varianti di SARS-CoV-2 "sottolinea l'importanza, per chiunque, compresi coloro che hanno avuto

l'infezione o che sono stati vaccinati, di aderire rigorosamente alle misure di controllo sanitarie e socio-comportamentali", indica la nuova circolare del Ministero.

Inoltre, si legge, il Centro europeo per il controllo delle malattie, ECDC, ritiene "molto alta" la probabilità di introduzione e diffusione in comunità nei paesi Ue delle varianti e in particolare di quella "inglese" e l'impatto dell'introduzione in comunità delle varianti in Ue è ritenuto "alto".

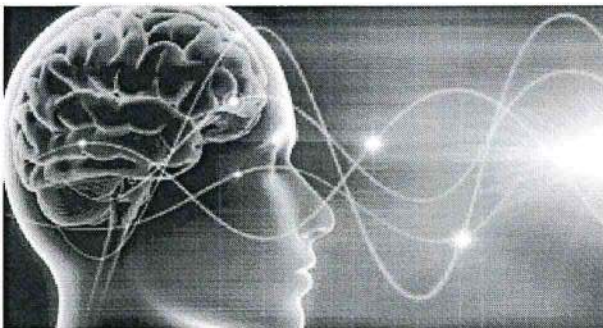
Il Centro europeo per il controllo delle malattie, ai fini del monitoraggio delle varianti del virus SARS-CoV-2, raccomanda di sequenziare "almeno circa 500 campioni selezionati casualmente ogni settimana a livello nazionale" seguendo delle priorità, a partire dagli "individui vaccinati contro SARS-CoV-2 che successivamente si infettano nonostante una risposta immunitaria al vaccino".

L'isolamento virale delle varianti di SARS-CoV-2 "deve essere effettuato nei laboratori P3 (livello di biosicurezza 3) per prevenire la diffusione accidentale di una variante attraverso l'esposizione in laboratorio" ed i laboratori devono aumentare la capacità di sequenziamento "sfruttando tutta la capacità di sequenziamento possibile da laboratori clinici, diagnostici, accademici e commerciali".

(fonte: AIOM News)



Dott. Marco de Curtis, IRCCS “Carlo Besta” “Nel modello che abbiamo sviluppato, abbiamo osservato che le crisi, di per loro, non determinano un danno strutturale. Ciò non significa che non debbano essere trattate, tutt’altro: contenere ed eliminare le crisi è fondamentale per curare le persone che soffrono di epilessia”



Milano,

8 febbraio 2021 - Le crisi epilettiche non sembrano danneggiare irreversibilmente il cervello. È quanto scrive un gruppo internazionale di ricercatori - tra cui Marco de Curtis, Diogo Vila Verde, Alessandro Cattalini e Vadym Gnatkovsky, direttore e ricercatori dell’Unità operativa di Epilettologia clinica e sperimentale della Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Neurologico “Carlo Besta” - nell’articolo “Seizure activity and brain damage in a model of focal non-convulsive status epilepticus”, recentemente pubblicato su *Neuropathology and Applied Neurobiology*.

Lo studio è stato finanziato da Ministero della Salute, dall’Associazione Paolo Zorzi per le Neuroscienze e da un grant Europeo Horizon2020.

Negli

anni, diversi studi nel settore dell’epilessia hanno cercato di rispondere alla

domanda se le crisi possano causare danni cerebrali. Se, da un lato, diversi esperimenti sia su roditori sia sull'uomo hanno messo in evidenza che uno stato epilettico generalizzato convulsivo (una condizione caratterizzata da crisi convulsive ripetute per periodi superiori a 20 minuti) produce alterazioni strutturali e durature del cervello, dall'altro non è chiaro se le crisi focali (che interessano una porzione limitata della corteccia cerebrale) o una condizione di stato epilettico focale non convulsivo determinino alterazioni neuropatologiche. Dare una risposta a questi dubbi è estremamente importante per pianificare la tempestività dell'intervento terapeutico, ma anche per informare in modo corretto i pazienti.

I ricercatori hanno utilizzato un paradigma sperimentale particolare per analizzare l'effetto delle crisi focali sul cervello. Hanno sviluppato un modello di stato epilettico focale non convulsivo prolungato (superiore a 4 ore) nella cavia e hanno monitorato l'attività cerebrale utilizzando l'elettroencefalogramma con videoregistrazione, una metodica usata anche in clinica.

Lo stato epilettico focale non convulsivo è stato indotto da una iniezione localizzata intracerebrale di un agente citotossico (acido cainico); le modifiche neuropatologiche sono state analizzate sia nella sede di iniezione dell'acido cainico che in regioni a essa distanti. Le crisi epilettiche durante lo stato epilettico focale sono generate nella regione in cui agisce l'agente tossico e propagano in altre regioni cerebrali lontane. In questo modello è, quindi, possibile verificare l'insorgenza di alterazioni neuropatologiche in regioni remote che generano attività epilettiforme per diverse ore.

Ciò che è stato osservato è che le crisi registrate durante lo stato epilettico focale non convulsivo sono in grado di peggiorare il danno nella regione iniettata con il cainico. Nelle regioni lontane dall'iniezione, invece, non sono state osservate alterazioni. Questi dati suggeriscono che le crisi durante lo stato epilettico focale contribuiscono a generare danni irreversibili nella regione in cui agisce l'agente eccitotossico, ma dimostrano anche che un'attività epilettica sostenuta registrata in regioni lontane dall'azione dell'agente patogeno non altera la struttura del cervello.

“Quanto

abbiamo scoperto dimostra che in questo modello sperimentale, i danni al cervello rimangono circoscritti all'area nella quale agisce un fattore patogeno che dà origine alle crisi epilettiche, in questo caso l'acido cainico, mentre al di fuori di questa regione, l'attività epilettica di per sé non genera un danno permanente valutato secondo parametri neuropatologici standard” spiega il dott. Marco de Curtis, direttore dell'Unità operativa di Epilettologia clinica e sperimentale della Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Neurologico “Carlo Besta”.

“Nel

modello che abbiamo sviluppato, abbiamo osservato, quindi, che le crisi, di per loro, non determinano un danno strutturale. Ciò non significa che non debbano essere trattate, tutt'altro: contenere ed eliminare le crisi è fondamentale per curare le persone che soffrono di epilessia. I nostri dati, però, permettono di tranquillizzare i pazienti, e i neurologi, rispetto al rischio che le crisi epilettiche in una forma di epilessia stabilizzata, non evolutiva, possano danneggiare il cervello”, conclude de Curtis.

Furti e rapine, 70 arresti tra Catania e Reggio Emilia

09/02/2021 - 08:32 di Redazione

La maxi operazione della Polizia in tutta Italia comprende anche il capoluogo etneo



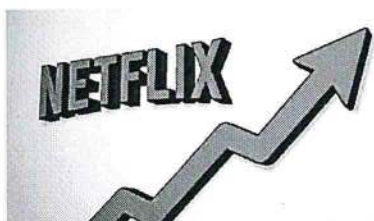
A A A

Dalle prime ore di questa mattina la Polizia sta eseguendo in tutta Italia 160 provvedimenti di custodia cautelare in carcere in sei diverse operazioni di polizia giudiziaria sul territorio nazionale, impiegando oltre 750 uomini. Le complesse indagini coordinate dal Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine hanno permesso di colpire duramente diverse organizzazioni criminali. A Reggio Emilia e a Catania sono 70 le misure cautelari a carico dei responsabili di reati contro il patrimonio, furti e rapine.

La terribile storia di Piera: “Attente a chi vi sta vicino”

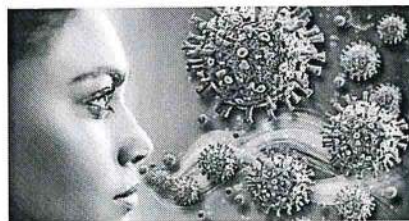


La tragedia di Piera Napoli. Come evitarne altre



eToro

Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Netflix un anno fa?



AGI

Lo spray israeliano anti virale è potenzialmente valido

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– Forse Edoardo Bennato, ma non da solo, aveva già capito tutto, quando cantava ‘La fata’, raccontando la drammatica protagonista di troppe storie: la donna che va bene solo se funzionale a una prigioniera. Di conseguenza, ogni volo verso la libertà viene vissuto come un’imperdonabile eresia: “E forse è per vendetta, e forse è per paura, o solo per pazzia, ma da sempre tu sei quella che paga di più”. Riascolti la canzone, ne leggi il testo e ripensi, con la profondità di un dolore che non trova requie, alla strage delle donne assassinate da un compagno di viaggio. Sono sempre ‘maschi’ quelli che uccidono, riparandosi con viltà dietro la gelosia, come se fosse un alibi per l’orrore: “Mi stava tradendo, mi stava lasciando...”. L’ultima vittima si chiamava **Piera Napoli** e aveva trentadue anni. Suo marito, **Salvatore Baglione**, ha confessato di avere inferto le coltellate mortali.

Non ti aspetti il male

“C’è, ogni volta, un denominatore comune, non è soltanto una violenza di genere – dice **Ignazia Bartholini**, sociologa dell’Università di Palermo -. Le donne non sono vittime di estranei, ma di partner o ex partner. Cioè di qualcuno da cui non ti aspetti il male”. E’ uno sguardo attento dentro un crepaccio quello della professoressa. E provoca la lucida sofferenza della consapevolezza.

Il senso diverso del ‘capitale’

“Bisogna capire come, diversamente, si affrontano certe situazioni – spiega la professoressa Bartholini -. Una donna che lascia qualcuno, conserva un impianto di fiducia e di tenerezza per l'ex compagno, trattando i sentimenti che si sono scambiati come un capitale messo da parte, qualcosa di importante che permette, al tempo stesso, di ripartire e di non perdere la bellezza che è stata vissuta. Ecco perché è portata a pensare che chi le stava accanto non sarà mai capace di farle del male. L'uomo che viene lasciato può reagire, se non è maturo, in modo diverso. Avverte il vuoto. Dice a se stesso: non ho più lei, identificando la separazione, in senso assoluto, con la fine della propria vita. Allora si passa alle minacce e poi al loro compimento. Eppure, anche davanti ai primi e chiarissimi segnali della deriva, una donna, talvolta, scegliere di rimanere, di non denunciare, per compassione e perché si fida. E sbaglia”.

Ai primi segnali si deve reagire

“Un uomo protagonista di una subcultura maschilista e patriarcale percepisce l'abbandono alla stregua di un lutto, di un'assenza da cui non si riprenderà – insiste la professoressa -. Così può decidere di rientrare tragicamente in gioco, determinando lui l'assenza, cancellando l'altra e praticando la violenza. Parliamo, a questo punto, di una violenza di prossimità. Non sono più casi sporadici, è ciò che accade. Come dovrebbero reagire le donne? Fermandosi, appunto, ai primi segnali, non perseverando. L'amore funziona se è convergente, ovvero se, in una coppia, entrambi coltivano lo stesso progetto. L'amore va bene se è democratico, non se si fonda sul ricatto del possesso, ma sul valore che noi diamo al nostro capitale, sapendo che la vita stessa potrebbe decidere che è necessario affrontare una nuova esperienza”. Nelle parole della professoressa Bartholini c'è la raffigurazione di ciò che dovrebbe essere e sovente non è, fino alle estremità della cronaca. Cantava Bennato: “Si dice amore, però no: chiamarlo amore non si può”.

Pubblicato il 9 Febbraio 2021, 06:10

Le tre maxiriforme, la nuova maggioranza, i nomi dei ministri. La linea di Draghi con due variabili: il voto online M5s e la "prova" Ue della Lega



Oggi il presidente incaricato incontra i grandi partiti. Il percorso per la formazione del nuovo governo, però, è tutt'altro che definito. Non resta da stabilire solo la natura dei ministri (solo tecnici o pure politici?) ma anche il perimetro della stessa maggioranza. Un iter sul quale peserà il voto online della base dei 5 stelle e la giravolta Ue di Salvini, che dopo l'incontro con l'ex presidente della Bce potrebbe ordinare ai suoi europarlamentari di votare Sì al regolamento del Recovery

di F. Q. | 9 FEBBRAIO 2021



Il silenzio di Salvini dopo lo sbarco della Ocean Viking. Con il sì a Draghi per la Lega



Governo Draghi, la diretta delle consultazioni. Burocrazia, fisco e giustizia



Governo Draghi
Ma sui nomi vu

sui migranti va applicata la "legislazione europea"

civile: nel programma 3 macro riforme. E l'allungamento dell'anno scolastico

Più ampia sarà la composizione della maggioranza, **meno politico** sarà il governo. E dunque: con un sostegno molto eterogeneo quello di **Mario Draghi** sarà inevitabilmente un esecutivo puramente **tecnico**. Un'equazione che nei palazzi del potere politico ripetono in continuazione in queste ore cruciali per la nascita della nuova maggioranza. Un percorso ancora tutt'altro che definito, sul quale peseranno due variabili: il voto degli iscritti al **Movimento 5 stelle** su **Rousseau**, quello degli deputati della **Legha** al **Parlamento europeo** sul Regolamento del **Recovery Fund**. Sul primo è impossibile fare un pronostico, anche se la consultazione online arriva dopo le nette aperture a Draghi da parte di **Beppe Grillo**, **Giuseppe Conte** e **Luigi Di Maio**. Il secondo invece rischia di segnare una imprevedibile svolta europeista del partito di **Matteo Salvini**, pronto a cambiare radicalmente le sue posizioni – non solo sull'Ue e sulla **politica monetaria**, ma pure sui **migranti** – pur di entrare nel nuovo governo. Dopo l'astensione delle scorse settimane il Carroccio potrebbe votare a favore: deciderà solo dopo l'incontro col presidente del consiglio incaricato. Ma andiamo con ordine.



LEGGI ANCHE

[Governo Draghi, le consultazioni. Burocrazia, fisco e giustizia civile: nel programma 3 macro riforme. Poi ambiente e scuola](#)

Gli 8 punti programmatici – Ieri Draghi ha cominciato il secondo giro di consultazioni, incontrando i gruppi "**piccoli**". Per la prima volta sul tavolo sono stati messi i **temi fondamentali** del programma del nuovo esecutivo. Otto punti programmatici, con **tre maxi riforme**: quella della pubblica amministrazione, del fisco e della giustizia civile. Il premier incaricato ha indicato cinque

emergenze sulle quali vuole operare subito: quella ambientale, quella sanitaria con la **campagna vaccini** da accelerare, quella del lavoro con la "tutela" dei nuovi disoccupati, delle imprese (con un sostegno anche alle banche) e la scuola, con il calendario che sarà allungato fino a giugno per recuperare i giorni persi causa pandemia. È soprattutto il passaggio sulle **tre maxi riforme** che ha colpito gli interlocutori dell'ex governatore di Bankitalia per una "sfumatura temporale": pure se connesse con il **Recovery**, la complessità dei temi trattati dai tre interventi legislativi sembra consigliare un orizzonte temporale non breve.



LEGGI ANCHE

[Governo Draghi, sul supporto del Movimento 5 stelle decideranno gli iscritti: il voto online su Rousseau dal 10 all'11 febbraio](#)

Consultazioni, giorno due – Anche oggi Draghi dovrebbe discutere di temi con gli altri partiti: si parte col Maie e con **Leu**, e poi si prosegue con Italia viva, **Fratelli d'Italia**, Pd, **Forza Italia**, Lega e **Movimento 5 stelle**. Anche oggi l'ex presidente della Bce non dovrebbe parlare di nomi. Non ci sarebbe, insomma, alcun riferimento alla composizione della squadra di governo. È chiaro, però, che questo tipo di trattative non viene portato avanti durante consultazioni ufficiali ma durante colloqui diretti di Draghi coi leader. Colloqui che non possono cominciare prima che il premier incaricato delimiti il perimetro della sua larga maggioranza. Fino a oggi l'ex presidente della Bce ha ottenuto i **Sì della maggioranza** che ha sostenuto il governo **Conte 2**, ma anche quelli di **Lega** e **Forza Italia**. Un solo partito ha annunciato che vuole stare fuori dal gioco: **Fratelli d'Italia**.

Ministri tecnici e politici senza big – Ora però tocca a Draghi spiegare come intende tenere insieme **forze così distanti**. Opterà per una **maggioranza “larghissima”**, come quella uscita dal primo giro di consultazioni, e quindi sarà in qualche modo costretto a varare un governo del presidente con tutti i ministri tecnici? O alla fine terrà fuori qualcuno? Domande che solo il premier incaricato potrà sciogliere e alla quale è legato ogni discorso sui ministeri. Dopo aver concluso le consultazioni Draghi deve trovare la quadra per varare quello che molti immaginano come una nuova versione del governo Ciampi del 1993: tecnici nei ministeri chiave, politici negli altri ma senza i leader. L'ex governatore dei **Bankitalia** vorrebbe affidare a professionalità esterne al mondo della politica il ministero della Giustizia, quello degli Interni e quello dell'Economia. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio sarebbe una figura di sua fiducia, mentre nell'esecutivo non entrerebbero i big di partito, come per esempio **Nicola Zingaretti** e **Giuseppe Conte**.

L'euroLega: l'incognita della svolta Ue di Salvini – Discussioni ancora premature, visto che prima di parlare di ministri il premier incaricato deve decidere da quale maggioranza partire. I dubbi sono tanti. Nonostante la recentissima giravolta della Lega – ancora ieri sera **Claudio Borghi** è arrivato a definire quella di Draghi come “la **scelta più sovranista che possiamo fare**” – non si riesce ancora a capire come possa l'ex presidente della Bce varare un governo europeista col Carroccio dentro. Certo è che Salvini sta premendo sull'acceleratore del trasformismo pur di entrare in maggioranza. Parlamentari, economisti e tecnici della Lega sono al lavoro in queste ore in vista del voto sul **Recovery Fund** previsto per mercoledì sera al Parlamento europeo. Dopo l'astensione sul documento in commissione ai tempi del governo Conte, ora il Carroccio attende l'incontro con Draghi previsto a Roma poco prima della votazione a **Bruxelles** prima di prendere la decisione definitiva. Una svolta sulla quale punta **Forza Italia**, i cui big – da **Antonio Tajani** a **Mariastella Gelmini** – si sono prodotti nelle ultime ore in appelli continui agli alleati affinché votino sì al Recovery in Europa. Una **completa inversione a U** quella del partito di Salvini, motivata con un ragionamento un po' contorto: un conto era il silenzio del precedente governo, che non ha coinvolto nessuno nella stesura del Recovery, altro – è quello che filtra dal Carroccio – sarebbe un piano di investimenti, crescita e sviluppo condiviso col Paese, che permetta di superare le politiche di tagli e austerità che tanti danni hanno provocato.

Draghi, Stelle e il voto su Rousseau – Più lineare, fino a questo momento, il percorso seguito dal **Movimento 5 stelle**, che però ha annunciato di volersi affidare al voto degli iscritti su Rousseau per decidere se sostenere o meno il governo nascente. Per dare una spinta al movimento in quello che per molti è il periodo più delicato della sua storia si è mosso direttamente **Beppe Grillo**. Il fondatore è andato a Roma e ha guidato la delegazione M5s da Draghi, dopo averlo sentito al telefono per una conversazione lunga più di un'ora. Poi è arrivato **Giuseppe Conte**, che all'assemblea dei parlamentari M5s ha spinto la principale forza politica del Parlamento a stare al tavolo, soprattutto per **"vigilare"** sulla **Lega**, partito che "teme" e del quale non si fida. Il premier ha poi annunciato che "si cercherà di porre condizioni tali che **alcuni soggetti** non potranno più rimanere al tavolo". Una strategia che però non comprende la permanenza dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi al governo: Conte ha spiegato che non farà parte della squadra ministeriale dell'ex presidente della **Bce**. Governista convinto è anche **Luigi Di Maio**, che su facebook ha spiegato come un sostegno a Draghi significherebbe per il Movimento mantenere lo status di ago della bilancia.

Il timing del nuovo governo – Il voto su Rousseau, però, potrebbe cambiare le carte in tavola. Di sicuro allunga leggermente l'iter per arrivare alla formazione del nuovo governo. Sul portale online dei 5 stelle si vota dalle 13 di mercoledì 9 febbraio alla stessa ora del giorno dopo. Quando Draghi – che finirà le consultazioni mercoledì pomeriggio dopo gli incontri con le parti sociali e gli enti locali – potrebbe salire al **Quirinale**. Le problematiche legate alla composizione della squadra potrebbero portare il premier incaricato a prendersi qualche altro giorno di approfondimento, tanto da scavallare la settimana. Se invece dovesse avere già chiara la composizione della squadra, già lo stesso giovedì potrebbe recarsi al Colle per sciogliere la riserva e comunicare al presidente **Sergio Mattarella** che accetta l'incarico. A quel punto, si lavorerebbe alla nomina dei ministri e al giuramento. Al momento non pare che si possa arrivare a questo traguardo prima di venerdì. In questo caso il dibattito sulla fiducia in Parlamento sarebbe fissato nel week end. Una **deadline** che al momento appare difficile da rispettare.

Covid, Musumeci: "Entro l'estate vaccinati anche i sedicenni"

web-dr | lunedì 08 Febbraio 2021 - 17:31



"Il programma vaccinale finirà in estate raggiungendo anche le fasce dei più giovani, fino ai sedicenni". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci intervenendo a Rainews24 .

“Il programma vaccinale finirà in estate raggiungendo anche le fasce dei più giovani, fino ai sedicenni”. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana **Nello Musumeci** intervenendo a Rainews24 per parlare dell’avvio della campagna vaccinale anticovid per gli over 80.

Da oggi i cittadini siciliani con **più di 80 anni** infatti – compresi tutti gli appartenenti alla classe 1941 – potranno accedere al form ‘prenotazioni.vaccinocovid.gov.it’, che sarà raggiungibile anche attraverso il sito web della Regione siciliana, il portale siciliacoronavirus.it e tutti i siti delle aziende del sistema sanitario regionale.

In Sicilia, i cittadini che rientrano in questa fase del target over 80 sono circa 320mila. “Siamo convinti che se si dovesse andare avanti secondo il programma **entro il 28 febbraio** potremmo somministrare **oltre 130 mila dosi**.”

Sarebbe un buon punto di partenza, è incoraggiante e sta restituendo un po' di fiducia ai cittadini”, ha detto Musumeci.

“Ricordo che la mia regione è stata all'inizio tra le prime in Italia per quantità di vaccini somministrati – ha sottolineato Musumeci – prima che arrivasse la brutta notizia della Pfizer e quindi abbiamo dovuto riprogrammare il piano di vaccinazioni”.

La Sicilia è la prima regione d'Italia ad avviare il **sistema di prenotazione online** del vaccino anti Covid, predisposto dalla Struttura commissariale nazionale per l'emergenza pandemica e realizzato da Poste Italiane. Nei giorni scorsi, i tecnici informatici dell'assessorato della Salute hanno completato il processo di allineamento delle informazioni (tra punti vaccinali negli ospedali, disponibilità vaccini e popolazione siciliana) con la banca dati di Poste Italiane per consentire la predisposizione degli slot di prenotazione.

Sponsorizzato da

Per la prenotazione, oltre ai dati anagrafici, il sistema richiederà anche la tessera sanitaria. Oltre alla piattaforma online, sarà possibile prenotarsi attraverso un call center dedicato, telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi).

Coronavirus, in Sicilia meno di 500 i nuovi contagi: continua il calo dei positivi, 22 morti

Resta alto il numero di tamponi processati (22 mila), tasso di positività al 2,1%. Scendono, anche se di poco rispetto a ieri, i ricoverati in ospedale per Covid. Oltre 500 i guariti, anche a Palermo e provincia nuovi casi in calo

Redazione

08 febbraio 2021 17:50

L'ultima settimana di zona arancione in Sicilia si apre confermando il trend che vede in discesa nuovi contagi, ricoveri, attuali positivi e decessi. Oggi secondo il consueto bollettino del ministero della Salute sono stati individuati 478 nuovi casi Covid in Sicilia su 22.446 tamponi (rapidi e molecolari) processati, con un tasso di positività del 2,1%.

I guariti sono 533, quindi anche oggi più dei nuovi contagi. Mentre i decessi sono 22. In totale dunque si ha una diminuzione degli attuali positivi (-77) che sull'Isola scendono a 38.932. Due settimane fa si erano sfiorati i 50 mila. Anche negli ospedali la situazione continua a migliorare, anche se lievemente rispetto a ieri: i ricoveri ordinari sono 1.192 (-6), mentre le terapie intensive 181 (+3) con 10 nuovi ingressi in area critica.

Il report dei nuovi casi per provincia recita: Palermo 137, Catania 107, Messina 117, Trapani 21, Siracusa 55, Ragusa 13, Caltanissetta, 18, Agrigento 6, Enna 4.

I vaccini per gli anziani

Esordio positivo in Sicilia per la piattaforma online - predisposta dalla Struttura commissariale nazionale per l'emergenza pandemica e realizzata da Poste Italiane - che consente agli over 80 di prenotarsi per la somministrazione del vaccino anti Covid. Finora le richieste memorizzate sul sistema sono state oltre ventimila. Il dato è stato reso noto dal presidente della Regione, Nello Musumeci, intervenendo a *Rainews24*. Il governatore ha sottolineato che "sta andando benissimo, non ci sono lamentele. Siamo soddisfatti di questa prima giornata. E' un dato significativo". Le vaccinazioni partiranno dal 20 (febbraio ndr). "Siamo convinti - ha aggiunto il governatore - che se si dovesse andare avanti secondo il programma, noi potremmo entro il 28 di febbraio somministrare oltre 130 mila dosi. Sarebbe un buon punto di partenza. Il programma finirà in estate raggiungendo anche le fasce dei più giovani. Speriamo che i vaccini arrivino nella giusta quantità, così da evitare che il nostro piano vaccinazioni possa subire ritardi o rallentamenti". (L'articolo completo)

L'andamento della pandemia

La pandemia rallenta ancora la sua corsa in Sicilia. A dirlo sono i dati della settimana che si è conclusa ieri. "Rispetto alla settimana precedente sono diminuiti i nuovi positivi, gli attuali positivi, i ricoverati, le persone in isolamento domiciliare e i deceduti. E' però leggermente aumentato il numero dei nuovi ingressi in terapia intensiva", afferma il responsabile dell'Ufficio statistica del Comune, Girolamo D'Anneo. (Leggi l'articolo)

Covid-19, il bollettino dall'Italia

Coronavirus, il bollettino di oggi lunedì 8 febbraio

Nuovi casi: 7.970 (ieri 11.641)

Casi testati: 54.895

Tamponi (diagnostici e di controllo): 144.270

molecolari: 76.108 di cui 7.747 positivi pari al 10.1% (ieri 8.9%)

rapidi: 68.162 di cui 222 positivi pari al 0.32 (ieri 0.8%)

Attualmente positivi: 419.604 (ieri 427.024)

Ricoverati: 19.527, +261 (ieri 19.266, - 142)

9/2/2021

Coronavirus, l'aggiornamento dei contagi a Palermo e in Sicilia: il bollettino dell'8 febbraio 2021

Ricoverati in Terapia Intensiva: 2.143, +36 e 139 nuovi (ieri 2.107, -3, 105 nuovi)

Totale casi positivi: 2.644.707

Deceduti: 91.580 (ieri 91.273)

Totale Dimessi/Guariti: 2.133.523, +15.082 (ieri 2.118.441)

Vaccinati: 1.147.256 (2.582.510 dosi somministrate*)

**si tratta del 89.3% delle 2.777.775 dosi consegnate da Pfizer e delle 112.800 consegnate da Moderna al 8 febbraio. Oggi è iniziata la campagna vaccinale per gli over 80 e sono in distribuzione le prime dosi del vaccino AstraZeneca destinato alla fase 3. Intanto nuovi studi gettano dubbi sulla possibilità che il vaccino sviluppato dall'università di Oxford possa proteggere dalle varianti N501Y e E484K (coronavirus sudafricano): l'efficacia scenderebbe al 10%. Sul sito del Governo il report aggiornato dei vaccini.*

Razza: "40 mila prenotazioni, ecco come sarà la vaccinazione"



L'assessore, in una diretta Facebook, spiega come è andata oggi. Domani arriva AstraZeneca.

Contenuti sponsorizzati da

IL VIDEO DELL'ASSESSORE di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Una diretta Facebook per fare il punto sulle prenotazioni dei vaccini per gli over ottanta in Sicilia. E' stato l'assessore Razza, dalla pagina social della Regione, a snocciolare dati e obiettivi.

Il punto sul bollettino

“Nella giornata di ieri sono stati effettuati circa 22mila tamponi, quindicimila rapidi e gli altri molecolari, registrando, come sappiamo, 478 positivi – dice l'assessore -. Da molte settimane, grazie anche alle misure del presidente Musumeci – si avverte una regressione dei ricoveri e dei casi di Covid. Le terapie intensive mostrano un livello da curva piatta. Ma – avverte Razza – ricordiamoci che il Covid esiste, che le varianti circolano sempre di più e che dobbiamo prestare attenzione. Non possiamo permetterci una forte ripresa del contagio”.

Le prenotazioni

“Oggi – ha proseguito l'assessore – si è iniziato con la registrazione degli over ottanta. E' stata una bella giornata di lancio, per cui faccio i complimenti anche a Poste Italiane: più di 40mila persone hanno potuto prenotare la vaccinazione. Un risultato che ci fa ben sperare, sia come efficienza che come volontà di fare il vaccino”.

Quanti vaccinati al giorno

La campagna di vaccinazione per gli over ottanta, secondo le ultime notizie, dovrebbe cominciare il venti febbraio. “Le forniture attuali – ha detto Razza – ci consentono circa seimila vaccini al giorno. Speriamo e confidiamo che, nelle prossime settimane, si aumenti la dotazione. Sul web è stato completato circa il 97 per

9/2/2021

Razza: "40 mila prenotazioni, ecco come sarà la vaccinazione"

cento delle prenotazioni. Il call center va rafforzato: è stato raggiunto circa il tre per cento. Per le fasi successive, puntiamo a coinvolgere uffici postali, farmacie e medici di base. Domani arriverà il vaccino AstraZeneca, in Sicilia, che sarà utilizzato per una fascia d'età inferiore ai cinquantacinque anni e diretto ad alcune categorie che svolgono servizi essenziali. Stiamo ragionando con tutte le regioni, per evitare errori, compreso qualche furbetto di troppo che ci ha fatto vergognare, e per partire insieme".

Publicato il 8 Febbraio 2021, 19:09

Covid: Razza, situazione migliorata ma virus circola

"Non ci possiamo permettere di tornare a diffusione maggiore"



19:19 08 febbraio 2021NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 08 FEB - "In Sicilia Rt sembra essere più contenuto, per le terapie intensive il livello è quello di una curva piatta da molti giorni". Lo ha detto l'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, nel corso di una diretta Facebook.

"Sono miglioramenti che non ci devono fare dimenticare che il coronavirus esiste e che le varianti iniziano a circolare sempre di più - ha spiegato Razza -. Ci vuole un attimo per tornare a una diffusione maggiore del contagio e non ce lo possiamo permettere, per varie ragioni: le attività commerciali devono essere protette dai comportamenti individuali, le strutture sanitarie nei mesi scorsi sono state molto sotto pressione. E poi per il vero avvio della campagna vaccinale". (ANSA).

quotidianosanità.it

Lunedì 08 FEBBRAIO 2021

Vaccini Covid. Ecco chi si vaccinerà per primo. Speranza e Arcuri portano in Stato-Regioni l'aggiornamento del Piano nazionale

Il criterio per stabilire l'ordine di priorità è quello del maggior rischio di letalità correlato al Covid-19. Il testo, elaborato con Aifa, Iss e Agenas e il parere di Ciss e Cnb, sarà esaminato domani in una Conferenza Stato-Regioni straordinaria. Dopo gli over 80 si parte con la popolazione vulnerabile, a seguire i 70enni e poi gli over 55. Tutti questi con Pfizer e Moderna. Nel Piano inoltre si dà subito il via alla vaccinazione con AstraZeneca per gli under 55: i primi saranno personale della scuola e Forze dell'Ordine. IL TESTO

Sbarca in Conferenza Stato-Regioni come informativa l'aggiornamento del Piano nazionale vaccini. Il documento curato da Ministero della Salute, Commissario per l'Emergenza, Aifa, Iss e Agenas, che sarà all'ordine del giorno della conferenza di domani, fissa l'ordine di priorità delle categorie di cittadini da vaccinare dopo quelle della fase 1 (operatori sanitari e sociosanitari, personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani, anziani over 80 anni).

Il criterio per stabilire l'ordine di priorità è quello del maggior rischio di letalità correlato al Covid-19. I parametri presi in considerazione allo scopo, sulla base delle analisi condotte dagli studi scientifici a disposizione, sono l'età e la presenza di condizioni patologiche che rappresentano le variabili principali di correlazione con la mortalità per Covid-19. La scelta è stata condivisa con il Consiglio Superiore di Sanità che ha dato parere positivo ed è stato oggetto di un confronto con il Presidente e alcuni componenti del Comitato Nazionale di Bioetica.

In particolare, il gruppo di lavoro permanente su SARS-CoV-2 del Consiglio Superiore di Sanità ha ritenuto largamente condivisibile l'impostazione adottata, che - si legge nel documento - "appare ispirata a principi di equità, protezione, promozione della salute e del benessere", concordando che i vaccini a cui, sulla scorta delle informazioni attualmente disponibili, si attribuiscono maggiori capacità protettive da malattia (vaccini che impiegano la tipologia dell'RNA messaggero) vengano riservati alle categorie di soggetti connotate da maggior rischio di letalità correlata al COVID-19, ritenendo "altrettanto ragionevole" che il vaccino di AstraZeneca sia offerto preferenzialmente a soggetti di età compresa tra i 18 e i 55 anni per i quali sono disponibili evidenze maggiormente solide.

L'aggiornamento del Piano precisa inoltre che potrà da subito essere avviata, insieme a quella dei soggetti prioritari della prima fase (con i vaccini a mRNA), la vaccinazione dei soggetti di età tra i 18 e 55 anni con il vaccino AstraZeneca, a partire dal personale scolastico e universitario docente e non docente, le Forze armate e di Polizia, i setting a rischio quali penitenziari e luoghi di comunità e il personale di altri servizi essenziali.

Ecco l'ordine di priorità dopo personale sanitario, ospiti Rsa e over 80:

Categoria 1. Le persone estremamente vulnerabili, intese condizioni che per danno d'organo pre-esistente, o che compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 particolarmente elevate di sviluppare forme gravi o letali di dai 16 anni di età;

Categoria 2: Le persone di età compresa tra 75 e 79 anni;

Categoria 3: Le persone di età compresa tra i 70 e i 74 anni;

Categoria 4: Le persone con aumentato rischio clinico se infettate da SARS-CoV-2 a partire dai 16 anni di età fino ai 69 anni di età

Categoria 5: Le persone di età compresa tra i 55 e i 69 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico;

Categoria 6: Le persone di età compresa tra i 18 e 54 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico. Priorità di somministrazione potrà essere considerata, per il personale scolastico e universitario docente e non docente, per le Forze armate e di Polizie, per i setting a rischio quali penitenziari e luoghi di comunità e per il personale di altri servizi essenziali e a seguire il resto della popolazione.

Per le categorie dalla 1 alla 5 saranno offerti i vaccini a RNA mentre il vaccino di AstraZeneca alla categoria sarà riservato alla categoria 6.

Tabella 2a - Stima della numerosità delle categorie prioritarie della seconda fase
(Fonte: ISTAT, Ministero della Salute, Regioni e Commissario Straordinario)

CATEGORIE	STIMA
Persone estremamente vulnerabili	2.083.609
Persone di età compresa tra 75 e 79 anni	2.644.013
Persone di età compresa tra i 70 e i 74 anni	3.324.360
Persone con aumentato rischio clinico se infettate da SARS-CoV-2 a partire dai 16 anni di età fino ai 69 anni di età	5.845.447
Persone di età compresa tra i 55 e i 69 anni	11.901.855
Persone di età compresa tra i 16 e 54 anni	29.051.793

Persone estremamente vulnerabili

Intese come persone affette da condizioni che per danno d'organo pre-esistente, o che in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di COVID-19, a partire dai 16 anni di età (come definizione indicata in tabella)

Aree di patologia	Definizione
Malattie respiratorie	Fibrosi polmonare idiopatica; altre patologie che necessitano di ossigenoterapia.
Malattie cardiocircolatorie	Scompenso cardiaco in classe avanzata (IV NYHA); pazienti post shock cardiogeno.
Condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettuale, psichica)	Sclerosi laterale amiotrofica; sclerosi multipla; paralisi cerebrali infantili; pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive e conviventi; miastenia gravis; patologie neurologiche disimmuni.
Diabete/altre endocrinopatie severe quali morbo di Addison	Soggetti over 18 con diabete giovanile, diabete di tipo 2 e necessitano di almeno 2 farmaci ipoglicemizzanti orali o che hanno sviluppato una vasculopatia periferica con indice di Fontaine maggiore o uguale a 3.
Fibrosi cistica	Pazienti da considerare per definizione ad alta fragilità per le implicazioni respiratorie tipiche della patologia di base.
Insufficienza renale/patologia renale	Pazienti sottoposti a dialisi.
Malattie autoimmuni - immunodeficienze primitive	Grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza e conviventi. Malattie

	autoimmuni con associata immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico e conviventi.
Malattia epatica	Pazienti con diagnosi di cirrosi epatica.
Malattie cerebrovascolari	Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto. Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con ranking maggiore o uguale a 3.
Patologie onco-ematologiche ed emoglobinopatie	Pazienti onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure e conviventi. Genitori di pazienti sotto i 16 anni di età. Pazienti affetti da talassemia e anemia a cellule falciformi.
Sindrome di Down	Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili.
Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche (In lista di attesa e sottoposti a trapianto emopoietico dopo 3 mesi dal trapianto ed entro 1 anno dalla procedura)	Trapianto di organo solido o emopoietico al di fuori delle tempistiche specificate, che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica in terapia immunosoppressiva e conviventi.
Grave obesità	Pazienti con BMI maggiore di 35.

Personae con aumentato rischio clinico se infettate da SARS-CoV-2

Intese come persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di COVID-19 seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone estremamente vulnerabili, in relazione alle seguenti aree di patologia, come da relativi codi di esenzione:

Aree di patologia
Malattie respiratorie
Malattie cardiocircolatorie
Condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettuale, psichica)
Diabete/altre endocrinopatie
HIV
Insufficienza renale/patologia renale
Iperensione arteriosa
Malattie autoimmuni/Immunodeficienze primitive
Malattia epatica
Malattie cerebrovascolari
Patologia oncologica
Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche

Tabella 1 - Stima della potenziale quantità di dosi di vaccino disponibili (in milioni) in Italia nel 2021, per trimestre (Q) e per azienda produttrice, in base ad accordi preliminari d'acquisto (APA) sottoscritti dalla Commissione europea e previa AIC

agg.to 8/2/21

Vaccini (azienda)	DIC 2020	Q1 2021	Q2 2021	Q3 2021	Q4 2021	Q1 2022	Q2 2022	TOTALI
Astra Zeneca		4,165000	22,072000	13,929000	-	-	-	40,166000
PF/BT dosi iniziali	0,456000	7,352000	8,760000	10,792000	-	-	-	27,360000
PF/BT dosi aggiuntive		6,642991		6,642991				13,285982
PF/BT secondo contratto dosi base			9,420515	9,420515	6,280344			25,121374
J&J *		-	7,307292	15,943184	3,321497	-	-	26,571973
Sanofi/GSK		-	-	-	-	20,190000	20,190000	40,380000
Curevac		-	7,314904	6,640000	7,968000	7,968000	-	29,890904
Moderna dosi iniziali		1,330000	4,650000	4,648700	-	-	-	10,628700
Moderna dosi aggiuntive				3,320000	7,308700			10,628700
TOTALE	0,456000	14,507748	64,506954	68,014895	28,200037	28,158000	20,190000	224,033633
media x mese	0,456	4,836	21,502	22,672	9,400	9,386	6,730	

in milioni di dosi

* con una dose per regime vaccinale

Luciano Fassari